

Treni, il progetto non piace ai pendolari

Estendere il sistema ferroviario a Chivasso riporterebbe locomotive diesel sulla tratta. Incontro tra assessori il 20 a Ivrea

di Vincenzo Iorio

IVREA

L'incontro è stato fissato per il 20 febbraio. Quel giorno a Ivrea gli assessori ai trasporti delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta si ritroveranno insieme al sindaco Carlo Della Pepa per discutere del futuro della ferrovia Torino-Ivrea-Aosta, dei progetti necessari e dei fondi disponibili per rendere la tratta più efficiente. Non è un mistero, come anticipato lunedì 9 febbraio dalla *Sentinella*, che l'assessore piemontese Francesco Balocco cercherà di trovare una posizione condivisa e di presentare a Rfi (la società che si occupa delle infrastrutture del Gruppo ferrovie dello Stato) una soluzione alternativa alla Lunetta di Chivasso (progetto ormai abbandonato da anni) che consenta di velocizzare i tempi di percorrenza (oggi i 60 km da Ivrea e Torino vengono percorsi, al netto dei frequenti ritardi, in un'ora).

La soluzione che Balocco ha in mente, però, sembra andare nella direzione opposta a quella messa nera su bianco dai circoli di Legambiente e dalle due associazioni di pendolari che, nelle settimane scorse, hanno stilato un documento in approvazione in 57 consigli comunali sparsi tra le due Regioni. Documento che



Pendolari alla stazione ferroviaria di Ivrea

lo stesso sindaco Della Pepa si è impegnato a far approvare a Ivrea. Lapidario il suo commento: «Aspetto di capire da quell'incontro le proposte che verranno fatte».

Le opere richieste

Nel documento che lo stesso sindaco ha contribuito a scrivere, le opere ritenute necessarie sono il raddoppio selettivo

dei binari da Chivasso a Ivrea, la drastica riduzione dei passaggi a livello (tra Ivrea e Chivasso ce ne sono 35), il completamento del quarto binario di Ivrea.

Sfm fino a Chivasso

Quello che, invece, la Regione Piemonte proporrà all'assessore valdostano Aurelio Marguerettaz è la realizzazione del pia-

no regolatore generale ferroviario di Chivasso (inserito nella tabella degli investimenti concordati con Rfi) che consentirebbe di spostare le linee del sistema ferroviario metropolitano da Stura a Chivasso con un'elevata frequenza, evitando di fare l'attuale cambio ad Ivrea. Cambio, come è noto, reso necessario dal fatto

I 25 milioni di euro

che i treni arrivano a Ivrea da Aosta con un locomotore diesel e proseguono, passando per Chivasso, fino a Torino su una linea elettrificata. E che il cambio venga effettuato a Chivasso e non a Ivrea è tutto a vantaggio dei valdostani, interessati a intercettare il flusso turistico lombardo evitando il doppio cambio di treno, prima a Chivasso e poi a Ivrea, come di fatto avviene oggi. Per fare questo servono circa 25 milioni di euro necessari per un adeguamento tecnologico della stazione di Chivasso, aggiunta di nuovi binari e innalzamento delle banchine a un'altezza di 55 centimetri. Sul piano delle opere c'è anche l'eliminazione di passaggi a livello a Chivasso (in zona Rivoira). Quest'ultimo intervento è già previsto in un capitolo di stanziamenti inseriti nel piano nazionale rimozione dei passaggi a livello, che attualmente è fermo proprio in attesa della definizione della questione Lunetta. Balocco nell'incontro con Marguerettaz ritiene possibile rivedere anche il programma d'esercizio tra Piemonte e la Valle d'Aosta per realizzare treni veloci cadenzati e treni lenti che facciano tutte le fermate per portare gli utenti a Chivasso.

Un passo indietro

Con questa soluzione di fatto

si rafforzerebbe il sistema ferroviario metropolitano che verrebbe esteso fino a Chivasso, ma da qui a Ivrea si tornerebbe a viaggiare con locomotive diesel. «Un passo indietro - fa notare Mirko Franceschini, presidente dell'associazione utenti ferrovia Chivasso-Ivrea-Aosta - perché dopo anni di richieste nel dicembre del 2006 sono terminati i lavori per elettrificare la tratta Ivrea-Chivasso che adesso, se passasse questa soluzione, tornerebbe a essere percorsa per lo più con locomotive diesel e sui vecchi minuetti».

I bimodali

Resta irrisolto il nodo dei treni bimodali che la Valle d'Aosta è intenzionata a comprare anche grazie a quei 25 milioni di euro (spesa totale 50 milioni) stornati dal vecchio progetto della Lunetta di Chivasso. A che punto sia la trattativa privata (dopo due bandi di gara nulli) nessuno sa dirlo. Una soluzione che non è mai piaciuta neanche all'associazione pendolari stanchi della Valle d'Aosta: «Soldi buttati perché scegliendo di acquistare 5 treni bimodali per sostituire i minuetto, la Regione sta decidendo che dobbiamo tenerci la ferrovia così come è. Una infrastruttura vecchia, insicura e isolata dal resto della rete nazionale perché non ancora elettrificata e con binario unico».